



Economia, l'export sardo cresce del 35%: pecorino e dolce sardo i più venduti

Il settore agroalimentare rappresenta attualmente il 15% delle esportazioni regionali, sebbene la domanda negli Stati Uniti - mercato di riferimento - sia in calo del 9%

Da
[Redazione Cagliariipad](#)

-
21 Giugno 2022



Nel primo trimestre 2022 l'**export sardo cresce del 35%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Se si mette a confronto con le esportazioni registrate alla fine del 2021, però, si tratta di un sensibile rallentamento.

È quanto emerge dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna. Il **livello della domanda estera** di prodotti locali, in ogni caso, resta molto alto: pari a **1,6 miliardi**, superiore a quelli pre-pandemia.

Resta qualche preoccupazione sul fronte dei **prodotti petroliferi raffinati**, il cui valore economico delle esportazioni è **in calo del 6%** rispetto al primo trimestre 2021. Nella stessa situazione anche altre due regioni italiane: Basilicata (-13,5%) e Molise (-23,5%).

Positivi invece i numeri dei **prodotti chimici** (82 milioni) e l'**agroalimentare** (+6%), mentre si registra un forte calo nell'industria della lavorazione del metallo, che lo scorso anno aveva avuto una crescita esponenziale (-74,5%). Nel 2021, la domanda proveniva da un solo paese, il Qatar. Il settore agroalimentare rappresenta attualmente il 15% dell'export regionale, sebbene la domanda negli **Stati Uniti** – che rappresenta il 44% del mercato – è **in calo del 9%**. Allo stesso modo si registra un segno meno anche nel **mercato cinese** (-40%), che rappresenta il 2% degli acquirenti. Preoccupa meno l'export verso la **Russia**, che si attesta allo 0,1% sul totale.

Nel primo trimestre dell'anno, le vendite di **pecorino e dolce sardo** – comprese quelle al di fuori dell'Isola – hanno raggiunto i **52 milioni**, con una crescita del 30% rispetto allo stesso periodo del 2021. Le cause sono da ricercare prevalentemente nella crescita dei prezzi all'export, che a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno hanno superato i 10 euro al kg, arrivando addirittura al **record storico di 11 euro a marzo** di quest'anno, contro una media di 8,6 euro del 2020.

“I dati disponibili ancora non registrano gli effetti della crisi in Ucraina, ma è chiaro che anticipano una situazione che potrebbe peggiorare drasticamente – commentano **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. I rischi legati all'incerto scenario globale sono particolarmente rilevanti proprio per quelle produzioni regionali spiccatamente orientate verso grandi mercati. Altrettanto rilevante sarà l'evoluzione della dinamica dei prezzi delle commodity e dell'energia”.

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Prosegue ma rallenta la corsa dell'export sardo nel primo trimestre 2022. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna



by [Giampaolo Cirronis](#)

[21 Giugno 2022](#)

in [Economia](#)

Nel primo trimestre 2022 il valore dell'export regionale è cresciuto del 35% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Se si considera il ritmo espansivo registrato dalle esportazioni alla fine del 2021, si tratta però di un sensibile rallentamento della corsa (era stato registrato addirittura un +63%). In ogni caso il livello della domanda estera di prodotti regionali è molto alto, pari a 1,6 miliardi, superiore a quelli pre-pandemici.

È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna.

Più che il rallentamento della crescita, a lanciare qualche segnale di allarme è però soprattutto il dato al netto dell'export dei prodotti petroliferi raffinati: il valore economico delle esportazioni regionali risulta in questo caso in flessione del 6% rispetto al primo trimestre 2021. In questo contesto solo altre due regioni meridionali segnano una flessione, anche più rilevante, dell'export nel periodo più recente, ovvero Basilicata e Molise, con un calo rispettivamente del 13,5% e 23,5%.

Ma quali sono i settori di attività ai quali si può ricondurre la frenata dell'export regionale nell'anno in corso?

Escludendo i prodotti del settore petrolifero, che in un trimestre ha totalizzato vendite all'estero per poco meno di 1,3 miliardi di euro, ovvero più dell'80% del totale, il

comparto di attività produttiva più rilevante è quello dei prodotti chimici (82 milioni), che ha registrato una dinamica molto positiva rispetto al primo trimestre 2021, che arriva però dopo un anno chiuso in calo (-6%); segue il settore dell'agroalimentare, con un valore di prodotti esportati pari a più di 46%, in crescita del 6%, in rallentamento rispetto al tasso positivo registrato alla fine del 2021. In forte calo invece la vendita dei metalli di base e prodotti in metallo (-74,5%) che, insieme ai prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e alla componentistica per computer e apparecchi elettronici, definiscono il saldo negativo dell'export regionale al netto del settore petrolifero. In particolare, il valore delle vendite di prodotti in metallo passa da 128 milioni del primo trimestre 2021 a poco meno di 33 milioni nel primo 2022, e risulta determinato dalla voce "*altri prodotti in metallo*" (che comprendono, secondo le definizioni ATECO2007, *stoviglie, pentolame, casseforti, calamite e altra minuteria metallica*), ai quali è riconducibile un volume di vendite pari a 31,7 milioni quest'anno, contro i 126,9 del corrispondente trimestre 2021. Da notare come nel 2021 circa la metà della domanda proveniva da un solo paese, il Qatar.

SardegnaImpresaSistema

Imprenditoriale della Sardegna

Export regionale in crescita nel 1° trimestre 2022

[Facebook](#)[Twitter](#)



L'export sardo continua a crescere ma rallenta la sua corsa. Secondo il report pubblicato dal Centro Studi della Cna Sardegna, nel primo trimestre 2022 il valore dell'export regionale è cresciuto del 35% rispetto al corrispondente periodo del 2021. Un dato positivo ma che segna anche una frenata se confrontato con il +63% registrato alla fine del 2021 nelle esportazioni. In ogni caso il livello della domanda estera di prodotti sardi è molto alto, pari a 1,6 miliardi, superiore a quelli pre-pandemici. A non lasciare del tutto tranquilli gli economisti è il dato al netto dell'export dei prodotti petroliferi raffinati: il valore economico delle esportazioni regionali risulta in questo caso in flessione del 6% rispetto al primo trimestre 2021. Solo altre due regioni meridionali segnano una flessione, anche più rilevante, dell'export nel periodo più recente, ovvero Basilicata e Molise, con un calo rispettivamente del 13,5% e 23,5%.

L'analisi riporta un andamento molto buono per i prodotti chimici (82 milioni) e per l'agroalimentare (+6%). In forte calo invece l'industria della lavorazione del metallo, che dopo la crescita esponenziale fatta registrare nello scorso anno, con circa la metà della domanda che arrivava dal Qatar, ora segna un -74,5%. Anche se si conferma trainante, rappresentando attualmente il 15% dell'export regionale (al netto dei prodotti petroliferi), il settore agroalimentare registra una flessione del 9% della domanda

da parte degli Stati Uniti (acquirente che vale il 44% del mercato). In calo anche la domanda della Cina (-40%) che rappresenta il 2% del mercato.

All'interno del settore agroalimentare, spiccano le vendite di pecorino e dolce sardo, considerando anche lotti prodotti al di fuori dell'Isola, che nel primo trimestre 2022 si sono attestati su 52 milioni, in crescita del 30% rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso. A determinare la crescita degli incassi sono state le dinamiche dei prezzi all'export, in sensibile crescita: a partire dagli ultimi mesi del 2021 hanno superato i 10 euro al kg, arrivando addirittura al record storico di 11 euro a marzo di quest'anno, contro una media di 8,6 €/kg del 2020.

1. [ANSA.it](https://www.ansa.it)
2. [Sardegna](#)
3. **L'export sardo cresce ma rallenta corsa nei primi 3 mesi 2022**

L'export sardo cresce ma rallenta corsa nei primi 3 mesi 2022

Cna, pesa frenata prodotti petrolio e incertezza internazionale



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel primo trimestre 2022 il valore dell'export regionale è cresciuto del 35% rispetto al corrispondente periodo del 2021.

Se si considera il ritmo espansivo registrato dalle esportazioni alla fine del 2021, si tratta però di un sensibile rallentamento della corsa (era stato registrato addirittura un +63%).

In ogni caso il livello della domanda estera di prodotti regionali è molto alto, pari a 1,6 miliardi, superiore a quelli pre-pandemici. È quanto si evince dall'ultimo report del Centro Studi della Cna Sardegna.

Più che il rallentamento della crescita, a lanciare qualche segnale di allarme è però soprattutto il dato al netto dell'export dei prodotti petroliferi raffinati: il valore economico delle esportazioni regionali risulta in questo caso in flessione del 6% rispetto al primo trimestre 2021. In questo contesto solo altre due regioni meridionali segnano una flessione, anche più rilevante, dell'export nel periodo più recente, ovvero Basilicata e Molise, con un calo rispettivamente del 13,5% e 23,5%.

Molto bene i prodotti chimici (82 milioni) e l'agroalimentare (+6%). In forte calo l'industria della lavorazione del metallo che lo scorso anno aveva avuto una crescita esponenziale (-74,5%): da notare come nel 2021 circa la metà della domanda proveniva da un solo paese, il Qatar. Il settore agroalimentare rappresenta attualmente il 15% dell'export regionale al netto dei prodotti petroliferi, ma desta preoccupazione la flessione del 9% registrata dalla domanda da parte degli Stati Uniti (-9%) che rappresenta il 44% del mercato; si contrae anche il mercato cinese -40% che rappresenta il 2% del mercato, preoccupa meno l'export verso la Russia, 0,1% sul totale.

Nel primo trimestre dell'anno in corso le vendite di pecorino e dolce sardo, considerando anche lotti prodotti al di fuori dell'Isola, si sono attestate su 52 milioni: in crescita del 30% rispetto al primo trimestre 2021: dinamiche realizzate in un contesto di prezzi all'export in sensibile crescita, che a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno hanno superato i 10 euro al kg, arrivando addirittura al record storico di 11 euro a marzo di quest'anno, contro una media di 8,6 €/kg del 2020.

"I dati disponibili ancora non registrano gli effetti della crisi in Ucraina, ma è chiaro che anticipano una situazione che potrebbe peggiorare drasticamente: i rischi legati all'incerto scenario globale sono particolarmente rilevanti per le produzioni regionali orientate verso grandi mercati come quello statunitense e quello tedesco - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - . I rischi legati all'incerto scenario globale sono particolarmente rilevanti proprio per quelle produzioni regionali spiccatamente orientate verso grandi mercati. Altrettanto rilevante sarà l'evoluzione della dinamica dei prezzi delle commodity e dell'energia".